

LE REAZIONI

Gennaro Di Biase

Napoli come Città del Capo o Tijuana? Stanno facendo discutere le parole del presidente della Corte d'Appello di Napoli Eugenio Forgillo che, alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario - oggi a Castel Capuano - ha paragonato le modalità delle stese partenopee (in particolare l'ultima di corso Lucci) a quelle delle città sudamericane, tra le più pericolose del mondo. Il dibattito si è acceso tra istituzioni ed enti del territorio. A cominciare dal sindaco, Gaetano Manfredi, che pone però l'accento sul calo dei reati sul territorio.

IL SINDACO

Partiamo dal ragionamento di Manfredi, che nei giorni scorsi aveva incontrato il ministro Piantedosi proprio sul tema dell'«eccesso di armi» in giro: «Tutte le recenti classifiche relative alla statistica dei reati sono positive per Napoli - spiega il sindaco - Dimostrano la diminuzione dei reati: frutto del lavoro svolto dalle forze dell'ordine, dell'azione della nostra polizia municipale e del funzionamento della videosorveglianza, i cui impianti erano fermi da tempo. Confidiamo che i nuovi interventi concertati con il ministero dell'Interno nelle aree più complicate di Napoli contribuiscano a rispondere alle esigenze dei cittadini. Il caso delle "stese" - dovuto soprattutto alla frammentazione delle vecchie organizzazioni criminali che ora utilizzano bande di giovani criminali - deve essere affrontato dalle forze dell'ordine con adeguati controlli. Constatato, intanto, con soddisfazione che le azioni messe in campo dall'amministrazione in questi due anni sul piano della crescita economica, della rigenerazione urbana e della programmazione culturale stiano dando un nuovo volto alla città creando sviluppo e occupazione».

IL FENOMENO

«La preoccupazione è legittima -

La sicurezza, l'allarme

Il sindaco: «Più controlli per fermare le "stese" ma i reati sono in calo»

►«Napoli come il Sudamerica», Manfredi ►Palmese (Polis): troppe vittime innocenti
frena sulle parole del presidente Forgillo Jannotti Pecci (Industriali): serve più lavoro



LA STRATEGIA Il sindaco Gaetano Manfredi qualche giorno fa alla passeggiata per la legalità a Barra

aggiunge Rachele Furfaro, presidente di Foqus - Vanno letti i contorni di un disagio giovanile molto profondo. La generazione degli attuali 18enni si sta smarrendo. Il fenomeno riguarda anche il Nord. Le cause sono remote: vanno cercate nei diritti negati. In Italia mancano opportunità lavorative ed educative di qualità per i giovani. In ogni metropoli ci sono condizioni di vita difficili, che si traducono in modelli sbagliati e devianza minorile. Impegniamoci tutti per dare ai giovani responsabilità relazionale». «Conoscendo il collega e amico Forgillo, non credo sia convinto che Napoli possa essere paragonata a una città sudamericana in cui le sparatorie sono all'ordine del giorno - argomenta Aldo De Chiara, presidente della Fondazione Castel Capuano - Certo, la situazione si sta facendo difficile. Giovannissimi criminali sono membri di baby-gang vicine alla camorra e preoccupano la collettività. Credo che le parole di Forgillo siano state una sorta di provocazione esortativa, un invito affinché tutti si impegnino a fronteggiare un problema sempre più allarmante».

LE VITTIME

A corso Lucci è stata ferita una pas-

sante. La scorsa primavera, agli chalet di Mergellina, fu ucciso Francesco Pio Maimone. «Napoli è la capitale delle vittime innocenti delle pallottole della criminalità - spiega don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis - Negli ultimi anni, questo fenomeno si è associato ai minori che utilizzano coltelli o pistole a titolo di offesa. Al posto sbagliato e al momento sbagliato ci sono sempre i violenti. I baby-criminali stanno crescendo anche a Roma o Milano, ma le stese o atti simili a Napoli hanno procurato il maggior numero di morti ammazzati d'Italia: circa 650 vittime innocenti della criminalità negli ultimi 50 anni».

IRINFORZI

«I dati illustrati dal presidente della Corte di Appello - commenta il leader dell'Unione Industriali di Napoli Costanzo Jannotti Pecci - dimostrano la gravità del fenomeno criminale in città, malgrado la lieve diminuzione complessivamente registrata per alcuni reati. Da tempo chiediamo alle istituzioni un impegno più determinato per reprimere la delinquenza e per assicurare prospettive di sviluppo anche occupazionale, che riducano l'area grigia dove fermenta la subcultura della violenza e dell'illegalità. Su questi due fronti abbiamo avuto risposte apprezzabili ma parziali, come a Caivano. Speriamo si rafforzino la presenza delle forze dell'ordine, con uomini e attrezzature all'avanguardia, a tutela di cittadini e operatori economici. Abbiamo offerto la piena disponibilità a promuovere opportunità occupazionali, nel quadro di una progettualità definita con istituzioni e autorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DE CHIARA (FONDAZIONE CASTEL CAPUANO)
«LE PAROLE DI FORGILLO UNA PROVOCAZIONE PER ESORTARE TUTTI A FARE IL MASSIMO»

Gratteri: «Droga e omicidi la minaccia del dark web ora dobbiamo fare di più»

LA DENUNCIA

Viviana Lanza

Killer assoldati sul dark web. È così che la criminalità si evolve e approda nella parte più oscura di internet, alla ricerca di nuovi modi per sfuggire alle intercettazioni e poter agire indisturbata, ma anche alla ricerca di nuovi spazi dove trovare soci o complici e concludere affari loschi, siano essi legati a omicidi o a compravendita di droga, a prostituzione o a traffici di armi o addirittura di organi. Il procuratore di Napoli, Nicola Gratteri, mette in guardia tutti: «Ci stiamo attrezzando - afferma in un'intervista al Tg regionale della Rai - Stiamo intervenendo su questi vari livelli di camorra e penso sia necessario un filo di ottimismo. Sto facendo il motivatore da quando sono arrivato in questa Procura dove ci sono grandi professionalità e grandi intelligenze, anche tra le forze di polizia giudiziaria. Non siamo ancora a regime, si può fare di più. Se aumenta la sinergia, i risultati miglioreranno», assicura. Le mafie, Gratteri, le combatte da tempo e nel suo libro "Il grifone", presentato ieri pomeriggio a Qualiano nella sede della scuola media statale Giuseppe Verdi, analizza nel

dettaglio proprio il progresso tecnologico delle organizzazioni criminali. «La camorra è miope - specifica Gratteri - non si focalizza tanto sul presente, ma guarda lontano. I grandi broker, non solo del mondo del narcotraffico ma anche del riciclaggio, sono persone che, sebbene votate al male, hanno avuto una visione».

LA TECNOLOGIA

«Noi li stiamo inseguendo - aggiunge - ma abbiamo bisogno di nuova tecnologia, abbiamo bisogno che i Governi investano e c'è bisogno di farlo perché altrimenti non riusciremo ad essere competitivi in questa nuova frontiera della camorra che è il dark web, un universo sterminato dove si compra cocaina, si compra oro, si comprano organi, si compra prostituzione, si comprano persino omicidi. Serve tecnologia sofisticata per un'efficace azione di contrasto. Le forze dell'ordine stanno creando dei

gruppi specializzati». La svolta, dunque, appare possibile secondo il procuratore, ma mettendo in campo più forze. «Qui la Chiesa è molto impegnata - spiega Gratteri - C'è il vescovo, don Battaglia, che conosco fin da quando ero in Calabria. È una persona di altissimo livello etico e intellettuale, una grande persona come lo sono anche i tanti preti impegnati nei rioni di frontiera. E questa è una cosa che mi conforta, mi piace vedere la Chiesa impegnata sul campo». La zona grigia della società è uno dei problemi da affrontare. «Un problema che c'è sempre, come in Calabria da dove arrivo e dove in ogni indagine c'erano il politico, l'imprenditore, il professionista. Anche nella realtà napoletana questo problema esiste». Gratteri ribadisce, quindi, la necessità di un impegno forte e costante: «Dobbiamo impegnarci ancora di più in questo campo, che è difficile sul piano investigativo. Ci proveremo con determinazione». Di qui il rinnovato appello ai cittadini, affinché non si voltino dall'altra parte e denunciino collaborando con forze dell'ordine e magistratura. Sinergia è la parola chiave. «Stiamo cercando di mettere a punto la grande macchina che è la Procura di Napoli anche per fare sinergia, come dicevo, con le forze dell'ordine.



I controlli

Pusher in manette: droga sequestrata

I carabinieri notano una coda di persone nei pressi di un palazzo in via Bologna a Grumo Nevano e, piuttosto che intervenire nell'immediato, si mettono in fila. Il movimento era rapido e le persone scorrevano in fretta. Ad attenderli un giovane che consegnava droga in cambio di denaro. Solo quando è arrivato il turno dei

carabinieri (in borghese), il pusher ha compreso di essere nei guai. Ha provato a lanciare via lo stupefacente e a fuggire ma i militari lo hanno bloccato. Sequestrati 13 grammi di marijuana, 34 di hashish e 1 grammo e mezzo di cocaina. In manette un 25enne di Frattamaggiore già noto alle forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCURATORE Nicola Gratteri lancia l'allarme: «Attenzione ai crimini sul dark web»

Speriamo di essere credibili e performanti per convincere tutti che delinquere non conviene, e convincere le parti offese a denunciare». Soltanto pochi giorni fa l'ennesima stesa a Napoli, 81 colpi esplosi in pieno pomeriggio al corso Arnaldo Lucci, nella zona a ridosso della stazione, tra le più trafficate. Scontri armati tra bande di giovanissimi che si muovono all'ombra dei due grandi e storici cartelli della camorra napoletana.

LA POLITICA

«Napoli è una città ad altissima densità abitativa, ci sono aree che sono state abbandonate per decenni, aree nelle quali la politica non ha mosso un dito. Sono stati creati dei ghetti e questi sono i risultati - afferma Gratteri, analizzando le attuali emergenze della città - C'è da fare tanto, soprattutto sul piano dell'istruzione e soprattutto per creare un'alternativa e far capire che non ci sono solo la violenza, stese e mafia, ma che ci può essere altro. Per far questo, però, ci vogliono soldi, insegnanti, e ci vuole la costanza. Non certo gli spot».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PIÙ TECNOLOGIA PER CONTRASTARE IL FENOMENO SIAMO PRONTI CON INVESTIGATORI SPECIALIZZATI»

IL PROCURATORE «LA RETE ZONA FRANCA DAL TRAFFICO D'ARMI A QUELLO DI ORGANI SI COMMISSIONANO PERFINO GLI OMICIDI»